



VOLVER

maggio 2009

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE LATINOAMERICANA VOLVER

LA SOLIDARIETA' NON E' IN CRISI



**PIZZERIA - RISTORANTE
PICCOLA PRIMAVERA**

di Mario e Raffaela

P.zza Paganora - Mazzano - Brescia
Tel. 030.2596759

CHIUSO LUNEDI'

**NUOVO
LOCALE**



TAPAS DE EMPANADAS Y PASCUALINAS
productos tipicos argentinos

PIZZERIA

Ventas por mayor y menor

via Cavour 15, Salò (BS)
Tel. 0365.520703 - 328.1948390



CASSAPADANA

Sede Sociale: via Garibaldi, 25 - Leno (BS)

editoriale

SESTA FIESTA ARGENTINA

Una giornata diversa!

Iniziano i preparativi, chi si occuperà del tendone, chi si occuperà del carbone, chi di avvisare gli amici, i volontari, chi del giornale, delle bibite, chi di ordinare la carne argentina.

Come accade ormai da 6 anni, in aprile comincia con fervore, ansie e gioia, l'allestimento della FIESTA ARGENTINA 2009.

Un anno molto particolare da tanti punti di vista, l'aria che soffia sull'Italia è diversa, un po' densa, c'è un sottile equilibrio tra italiani e stranieri fra di "qua e di là". C'è un problema economico serio che preoccupa tante famiglie; ma c'è ancora tanta solidarietà, tanta voglia di fare, di stare, di partecipare.

E' un nostro compito alimentare questo caldo fuoco che serve a riscaldare tante anime, dare una speranza.

Tendere una mano è fondamentale in questo momento tanto particolare. Ed è questo che l'associazione VOLVER ha come obiettivo. Stare, se si può ancora di più, vicino a chi ha bisogno. E allora tiriamoci su le maniche e ricominciamo a preparare la VI FIESTA ARGENTINA.

Ricca di gente, di vita, di gioia e solidarietà.

Noi volontari dell'associazione, come ogni anno, ce la mettiamo tutta per far sì che questo appuntamento del 23 e 24 maggio sia "UNA GIORNATA DIVERSA" da condividere tra tanta gente diversa ma unita nello spirito, nella sensibilità, nel calore e nella solidarietà.

Nel 2009 aumentano i progetti, aumentano le necessità, e noi insieme a voi vogliamo provarci.

Dare una speranza può sembrare retorico, ma mai banale.

23 e 24 maggio 2009 a Villa Zanardelli Cortine di Nave, Brescia.

Ti aspettiamo, c'è posto anche per te. Aiutare gli altri fa sentire bene per primo te stesso.

O.M.



INDICE

EDITORIALE

Sesta Fiesta Argentina_ 3

PROGETTI

Progetti 2009_ 9

Visita ad una realtà che Volver sostiene_ 10

Programma della Sesta Fiesta Argentina_ 15

ATTUALITÀ

Notizie dal Latinoamerica_ 11

Argentina: E' morto Alfonsin. Con lui il ritorno alla democrazia_ 12

CULTURA

Libri: Memoria del buio_ 4

Ultimo lavoro di Angel_ 6

Gli eroi dell'indipendenza latinoamericana: José Martí_ 8

RIFLESSIONI

Dalla crisi si esce impostando finanza ed economia su regole ed etica_ 7

Cittadinanze, permessi_ 13

L'albero della memoria_ 14

LIBRI: "MEMORIA DEL BUIO"

Presentato alla Casa internazionale delle donne di Roma.

"Memoria del buio. Lettere e diari delle donne argentine imprigionate durante la dittatura.

Una testimonianza di resistenza collettiva".

ROMA - Nell'Argentina della feroce dittatura instaurata da Videla furono 30 mila i desaparecidos. Donne per il 30 per cento; 500 incinte di bambini nati nelle 365 prigioni segrete allestite dai militari nel Paese e strappati alle loro madri, soppresse dopo il parto. Donne le coraggiose e indomite madres e abuelas di Plaza de Mayo che sfidarono il regime e che non hanno mai smesso di lottare in nome della verità e della giustizia. "Più vado avanti e più mi convinco che è una storia di donne quella argentina. Più importante degli uomini il loro ruolo in quella tragedia", commenta il giornalista Italo Moretti alla presentazione, presso la Casa internazionale delle donne di Roma, di "Memoria del buio. Lettere e diari delle donne argentine imprigionate durante la dittatura.

Una testimonianza di resistenza collettiva", il libro che si apre con la sua prefazione, e che è appena uscito in Italia per i tipi di Sperling & Kupfer, nella collana "Continente desaparecido" diretta da Gianni Minà.

In "Memoria del buio" (pubblicato due anni fa in Argentina con il titolo "Nosotras, presas políticas") - 112 prigioniere politiche che hanno vissuto insieme il carcere hanno raccolto le testimonianze di quel periodo per far conoscere la loro esperienza ai giovani, ricordare le compagne scomparse, dare testimonianza del loro impegno civile. Un'opera collettiva di donne, che avevano tra i 20 e 30 anni e intrapreso percorsi di vita diversi quando entrarono nella lunga, buia notte argentina.

Sono state le "ragazze di Villa Devoto" queste 112 donne oggi nel pieno della loro maturità. Villa Devoto, a Buenos Aires, non era un centro clandestino, era un luogo di detenzione legale. Anche li si subivano torture,

anche li si moriva, ma i militari ne avevano fatto un carcere "vetrina", dove qualche centinaio di prigionieri veniva tenuto in vita allo scopo di spacciare quella forma di detenzione come l'unica praticata alle poche delegazioni internazionali cui fu consentito di entrare (Amnesty International, Croce Rossa, OSA- Organizzazione degli Stati Americani).

In "Memoria del buio", 500 intense pagine, si dipana il toccante racconto delle recluse attraverso lettere, pagine di diario, testimonianze, poesie, disegni, ricordi elaborati negli anni successivi alla liberazione. Un lungo racconto corale che vuole essere, ed è, un implacabile atto di denuncia.

Ma anche una bellissima testimonianza della forza della solidarietà femminile.

Che continua tuttora.

Un legame saldissimo. Un'amicizia indistruttibile.

"Eravamo e siamo una" sottolineano, alla presentazione, Adela Ida Gutierrez, Gladys Baratce, Estela Julia Robledo, Teresita Maria Gauna: ex prigioniere politiche che hanno curato l'edizione italiana dell'opera coordinata da Viviana Beguan, e che vivono da molti anni nel nostro Paese, dove operano nel sociale.

Ognuna di loro è stata e continua ad essere parte dell'altra. Raccontano con palpabile commozione che la loro forza è stata quella di aver fatto gruppo.

Di aver condiviso tutto, stringendosi le une alle altre, aggrappandosi insieme ad ogni appiglio per sopravvivere e alla capacità di ridere ancora, nonostante quell'inferno.

Agli aguzzini che giorno dopo giorno facevano opera di annientamento resistevano, facendo fronte comune: "Noi eravamo organizzate per difenderci da loro". E sottolineano molto quel "noi". Nel regno dell'inumanità hanno sprigionato umanità. "Umanità che non ha niente a che fare con l'eroismo" si schermiscono. Eppure eroismo c'è. Nella contrapposizione quotidiana alle piccole e grandi crudeltà, e nel coraggio di denunciare il

MEMORIA DEL BUIO

Prefazione di ITALO MORETTI

CONTINENTE DESAPARECIDOS

Lettere e diari
delle donne argentine
imprigionate
durante la dittatura.
Una testimonianza
di resistenza collettiva.

Sperling & Kupfer

MEMORIA
VERDAD
JUSTICIA

¿DONDE
ESTAN?

genocidio in Argentina alle delegazioni internazionali per i diritti umani che riuscirono a varcare i cancelli della prigione, come rimarca Gianni Minà.

Giornalista di grande esperienza sui temi dell'America Latina, continente "che ha imboccato una nuova strada" ed è "oggi l'unico in cui si apre uno spiraglio di speranza", Minà, molto colpito dal libro delle ex prigionieri politici uscito in Argentina, ha fortemente voluto che fosse conosciuto anche in Italia, anche se problemi per la pubblicazione non sono mancati. Certi argomenti costituiscono un terreno scivoloso e non piace molto che se ne parli. Quasi in sordina, ad esempio passa l'inchiesta sul famigerato "Plan Condor", quel patto sanguinoso tra Stati latinoamericani pianificato dagli statunitensi, ricorda Minà, per bloccare e destabilizzare i governi di sinistra che si stavano per instaurare nell'area e che avrebbero nociuto alle multinazionali.

Il mondo della politica e quello dell'informazione, salvo eccezioni,

hanno fatto calare veli. Per ignavia ma molto più spesso per l'intrecciarsi di oscuri interessi. E non solo in Italia.

Ma libri come "Memoria del buio" li squarciano i veli.

Un lavoro, doloroso, di recupero della memoria quello delle ex detenute di Villa Devoto. E una risposta ai colpevoli silenzi - che a lungo hanno prevalso in Argentina, e sul piano internazionale - della politica, della società, dei media. E della Chiesa. Che mentre in Cile fu un baluardo contro Pinochet, riguardo alla tragica vicenda argentina ebbe un atteggiamento molto diverso, rimarca Italo Moretti, per molti anni corrispondente Rai dall'America Latina.

Tacque il clero argentino, salvo qualche eccezione (due vescovi si opposero alla dittatura, delle suore compiono nelle liste dei desaparecidos). E fu anche complice, rammenta Moretti. A Villa Devoto c'era un cappellano che si definiva "uomo del carcere prima ancora che sacerdote" e derideva ed esortava alla delazione le recluse.

Ma non le hanno piegate, non le hanno spezzate le ragazze di Villa Devoto. Unite sono andate avanti, giorno dopo giorno, aggrappandosi anche ai minuti, fino alla liberazione, fino al ritorno della democrazia. E unite sono arrivate fino a qui. Per vedere un'Argentina cambiata ma anche con la fiera consapevolezza che "tocco a noi trasmettere il capitolo che abbiamo vissuto. Per nutrire la memoria, per costruire il presente e poter guardare, con speranza, al futuro".

(Simonetta Pitari-Inform)

cultura

ULTIMO LAVORO DI ANGEL

Intervista ad Angel Luis Galzerano, musicista ITALO-URUGUAYANO, cantautore che conosciamo come chitarrista e autore delle canzoni del gruppo latinoamericano "Canto Libre", dopo la pubblicazione del nuovo album solista "Angel".

Ciao Angel, come è nato questo cd?
Nasce dal bisogno di avere un lavoro pensato e realizzato da me, più in veste di cantautore che come parte integrante di un gruppo, visto che ho registrato vari dischi con diversi gruppi. Anche se poi per questo lavoro c'è stata la collaborazione di tutti i miei amici musicisti.

Perchè l'hai chiamato "Angel" al di là del fatto che questo è il tuo nome?

Perché racchiude buona parte del mio mondo musicale che va dalla musica d'autore a The Beatles, passando attraverso i ritmi uruguaiani come la Murga, il Candombe e la musica latinoamericana in generale.

Cosa ha di diverso rispetto alla tua precedente pubblicazione fatta assieme al tuo gruppo "Canto Libre live!"?

Come dicevo prima per il fatto di essere un progetto solista, perché ho inserito due brani in lingua italiana, per aver utilizzato per la prima volta il ritmo della Murga e l'interpretazione di un brano dei Beatles a ritmo di Bossa nova.

Da dove trai ispirazione per comporre i tuoi brani?

Dalle semplici cose di tutt'i giorni; quelle cose che colpiscono tutti noi come ad esempio l'incomunicabilità tra le persone, la solitudine, gli affetti, il raccontare il mio vecchio quartiere di Montevideo, i luoghi visitati e la nostalgia.

Che studi hai compiuto nella musica?

Sono per lo più autodidatta; ho fatto due anni di chitarra classica e poi ho studiato lo strumento per conto mio

approfondendo in modo particolare i ritmi del mio continente.
Inoltre ho molta esperienza nella musica popolare per il fatto di aver suonato con diversi gruppi che hanno spaziato dalla musica latinoamericana, italiana a quella ebraica.

Come è iniziato la tua avventura nella musica?

Quando abitavo a Montevideo avevo un amico chitarrista che mi ha insegnato le prime nozioni dello strumento. Poco tempo dopo sono partito per l'Italia e qui ho fatto amicizia con ragazzi che avevano un gruppo rock e mi sono trovato a suonare con loro musica dei Rolling Stones. Questo è stato l'inizio. Ho ancora qualche foto in giro che, quando la guardo e mi vedo con il look da rockettaro mi fa sorridere.

In basso
Angel Galzerano in concerto

Prossimi progetti?

Sto sempre più considerando la scrittura. Mi capita di scrivere i testi delle canzoni e di rimanere ancora con delle cose da dire che, logicamente non possono stare nei tre minuti di una canzone.

Per cui mi piacerebbe scrivere una raccolta di racconti e impressioni.

Angel Galzerano



riflessioni

DALLA CRISI SI ESCE CON REGOLE ED ETICA

In basso
La Scuola di Atene, Raffaello



Sul perché della crisi che ormai nessuno più disconosce sono stati scritti fiumi di parole.

Ormai necessita guardare oltre. Come poter ripartire, individuando freddamente se possibile le cause, per ricercare i rimedi ed evitare il ripetere degli errori che hanno provocato ciò che sta mettendo in ginocchio il mondo intero.

Ancuni rimedi deve essere la Comunità degli Stati ad imporli e sono le "regole" nuove del mercato finanziario ed economico. Altri dev'essere l'essere umano a cercarli in se stesso e sono le "regole non scritte, che fanno delle persone "galantuomini" o "piccoli uomini".

Le regole sono vincoli, paletti, recinzioni entro cui muoversi e costretti a muoversi. Sono necessarie e tanto più funzionano, quanto più sono chiare, trasparenti ed eque e perciò condivisibili ed accettate.

Le regole presuppongono che là dove la natura umana tenda al "mors tua vita mea", per egoismo, arrivismo, protervia, venga stabilito un limite, delle sanzioni vere e non di facciata, per i danni e il male che si arreca ai propri simili.

Se siamo arrivati alla situazione odierna non è per caso o per destino ma perché le regole erano blande, confuse, inapplicate. Spesso i controllati nel mondo finanziario erano controllori di chi li doveva controllare, in un gioco di intrecci finanziari dove a volte ogni buona volontà nell'agire veniva frustrata. Con le nuove regole dovrà esserci distinzione netta e ruoli ben definiti tra chi controlla e chi viene controllato.

La crisi attuale nasce proprio da questa confusione, cosicché le "bolle" sono esplose come un palloncino che se lo si continua a gonfiare senza controllo è destinato a scoppiare, e... cosa resta di un palloncino che scoppià? Nulla o poco più!

Vanno perciò riscritte nuove regole per la finanza e l'economia. Chi dovrà scriverle? Gli Stati, la Comunità internazionale. Queste Entità sono però imprescindibili dall'essere uma-

no, perché sono fatte di esseri umani. E' l'essere umano in senso lato che deve cogliere questa occasione di crisi per interrogarsi su quale è il suo vero ruolo sul pianeta.

Non sono illuso da pensare che gli esseri umani diventino santi in terra ma credo è arrivato il momento di chiedersi se non è il caso di fermarsi tutti un attimo e meditare sul ruolo che abbiamo e che abbiamo smarrito. Le disuguaglianze, le ricchezze smodate, la giustizia non più uguale per tutti, la fame, le malattie endemiche che divorano gran parte del mondo, non si riescono ad evitare con le vecchie regole e forse neanche con le nuove, se l'uomo non ricorda a se stesso tante volte al giorno "non fare agli altri ciò che non vuoi che gli altri facciano a te". Se cominciamo ad applicare ognuno questa regola morale, saremo migliori, riusciremo a scrivere regole più giuste e imparceremo più facilmente a rispettarle. E' l'ultima occasione che abbiamo prima di distruggere tutto e sparire noi stessi da questo meraviglioso mondo.

Franco Seta

GLI EROI DELL'INDIPENDENZA LATINOAMERICANA: JOSE' MARTI'

José Martí è nato all'Avana nel 1853 da umili genitori spagnoli trasferitisi a Cuba.

All'età di 17 anni fu esiliato in Spagna per la sua opposizione al regime coloniale. Qui pubblicò un opuscolo che esponeva gli orrori della repressione politica a Cuba che egli stesso aveva sperimentato. Dopo aver conseguito la laurea alla Università di Saragozza si stabilì a Città del Messico dove iniziò la sua carriera letteraria. Le sue critiche contro al regime inseritosi dopo un golpe lo costrette a partire per il Guatemala, ma gli abusi del governo locale lo portarono ad abbandonare pure quel paese.

Nel 1878 rientrò in Cuba grazie ad un'amnistia generale ma avendo cospirato contro le autorità spagnole fu di nuovo esiliato. Rientrato in Spagna si spostò verso gli Stati Uniti. Dopo un anno a New York andò in Venezuela con la idea di restare, ma un'altra dittatura in quel paese lo decise a ripartire. Martí ritornò a New York dove visse dal 1881 al 1895. Nel 1895 lasciò gli Stati Uniti per unirsi alla guerra cubana d'indipendenza partecipando alla sua organizzazione in modo scrupoloso. Morì purtroppo in una delle prime battaglie.

José Martí è considerato come uno dei più grandi scrittori del mondo ispanico. La sua importanza, tuttavia, deriva dall'universalità del suo pensiero senza tempo. Martí dedicò la sua vita a porre fine al regime coloniale in Cuba e a prevenire l'isola di cadere sotto il controllo di qualsiasi paese le cui ideologie politiche fossero contrarie ai principi da lui sostenuti. Con quegli obiettivi e con la convinzione che la libertà dei Caraibi era cruciale per la sicurezza dell'America Latina e al bilanciamento di forze nel mondo, Martí dedicò il suo talento a forgiare il destino di Cuba. Quindi, lo scopo del suo lavoro: Martí fu un rivoluzionario, una guida e un mentore. La sua vasta esperienza ed educazione gli permessi di muoversi confortevolmente nei

campi più svariati cosa che rende i suoi insegnamenti così ricchi ai suoi discepoli.

La lettura del suo lavoro dimostra il suo impegno e la sua libera scelta. Martí mai accettò la riduzione della naturale espansività dello spirito umano. José Martí si colloca nel momento di transizione tra il romanticismo e il modernismo. Il valore reale di questo talento si trova sia nei grandi ideali che lo condussero al sacrificio sia nella sua opera letteraria. José Martí è l'eroe nazionale di Cuba. Poeta di grande qualità e semplicità fu un autore rivoluzionario che ruppe con le limitazioni della tradizione. Martí fece uso di tutta la ricchezza di pensiero e linguaggio per offrirlo in beneficio alla patria. La sua oratoria rifulgente a favore dell'indipendenza spinse la moltitudine a perseverare nel cammino alla lotta per la emancipazione di Cuba.

Questo Apostolo fu una fiamma che si consumava nel suo proprio fervore e che non poteva avere un altro fine che di morire lottando. La sua opera letteraria sbalordisce per la lunghezza tenendo conto la breve vita del poeta. Le Opere Complete comprendono più di una settantina di volumi fra prosa e versi (Ismaelillo, Versi liberi, Versi semplici), critica, discorsi, teatro (Abdala, Amore con amore si paga, Adultera), articoli giornalistici, epistolario (Lettere a mia madre), romanzi (Amicizia funesta), racconti infantili.

In basso
José Martí



PROGETTI

PROGETTI 2009

A gennaio dei volontari dell'associazione Volver siamo andati in sud America per vedere delle realtà segnalate dai nostri collaboratori sul posto. Per vedere le condizioni in cui si trova l'ospedale Pasteur di Montevideo (Uruguay).

Ospedale di quartiere periferico, (La Union), che gestisce più 300.000 utenze in una zona densamente popolata a grande discendenza europea, italiana in particolare. L'ospedale è una vecchia struttura dell'800, nasce come ricovero per poveri e anziani, poi diventa carcere, per ritornare ad essere ospedale all'inizio del secolo scorso. Negli ultimi decenni per la grave crisi economica latinoamericana, si degrada e perde purtroppo la grande capacità tecnologica che aveva. Sale degradate, attrezzature obsolete, solo la grande capacità e volontà del suo personale rende ancora possibile il funzionamento di questo ospedale.

Sempre a Montevideo sta nascendo un centro per bambini autistici. Lì non esistono ancora strutture pubbliche per questi ragazzi. La volontà e la disperazione dei genitori cercano di

dar vita a un centro che possa accoglierli a costi sostenibili, per poter dare ai loro figli un presente dignitoso.

Il nostro impegno è di poter dare un aiuto per allestire il centro.

Attraversiamo il Rio della Plata ed arriviamo a Buenos Aires, all'Hospital de Ninos. Ci si stringe il cuore mentre giriamo nei corridoi pieni da mamme con in braccio i loro figli, che aspettano ore per una visita. Sono tanti purtroppo, ogni anno di più. Le attrezzature donate da Volver l'inverno scorso hanno lavorato tantissimo a causa dell'epidemia influenzale.

Continua per questo ospedale il nostro impegno per ammodernare le loro attrezzature, per quanto ci è possibile.

La Casona de los Barriletes, ci aspetta nel barrio di Liniers, periferia di Buenos Aires.

Con il "mate" sempre pronto, ci accoglie Maria, la direttrice di questo centro di recupero per bambini di strada.

Fa caldo, è piena estate, Maria, stanca ma soddisfatta ci racconta il lavoro di

un anno.

23 ragazzi dagli 8 ai 18 anni vivono, convivono, imparano nel centro. Buona parte della società e parte delle loro famiglie hanno emarginato questi ragazzi. La Casona de los Barriletes li accoglie e li prepara ad affrontare la vita, facendo loro frequentare le scuole od insegnando un mestiere.

Il nostro lavoro non si ferma in America latina, continua in Italia, seguendo, assistendo i nostri connazionali. Residenza, cittadinanza, scuola, lavoro, sono alcune delle loro richieste e noi ci impegniamo gratuitamente a dare una mano.

"La grande famiglia" della nostra associazione ogni anno cresce di più. Questo ci conforta e aggiunge nuove energie, si collabora con altri gruppi, altre associazioni per non disperdere tempo e per ricambiare esperienze.

I nostri progetti sono sempre seguiti direttamente dai componenti dell'associazione. Questo è stato il nostro primo pensiero e il nostro fondamentale principio, la nostra e la vostra garanzia di trasparenza e certezza.

Continua la nostra collaborazione con l'associazione Sin Fronteras, con il suo progetto nel sud della Bolivia sostenendo il centro per ragazzi e adulti Dawn. Grazie a questo centro possono avere un futuro. Sono loro in tanti casi, per esempio, a insegnare ai loro genitori a leggere e a scrivere...



A sinistra
O. Mollo con la vice-direttrice
Ospedale Pasteur di Montevideo

PROGETTI

VISITA AD UNA REALTA' CHE VOLVER SOSTIENE

Grazie Brescia! Tavolo pieno di carte.

"Hola" si sente dai corridoi, sono alcuni dei ragazzi che qui abitano, e che hanno fatto di questo posto la loro casa.

Il rumore delle ruspe che vanno avanti e indietro asfaltando la strada, sembra di aumentare il calore che fa in questo pomeriggio d'estate a Buenos Aires. Nel quartiere è l'ora de la "siesta", solo gli operai si vedono in giro, solo loro e noi che stiamo andando a trovare i ragazzi de la "Casona de los Barriletes". Attraversiamo la ferrovia lasciandoci dietro la stazione di Liniers, popoloso quartiere de la periferia ovest di Buenos Aires, vie squadrate da rettilinee strade che s'incrociano ogni cento metri, case basse, marciapiedi enormi, alberi che rinfrescano con la loro ombra il nostro passaggio. Andare in giro a quest'ora è da pazzi, ci dice Maria, la responsabile del centro. La maggior parte dei ragazzi qui ospitati, sono stati abbandonati, maltrattati e la strada era divenuta il loro rifugio e il loro calvario. Maria si propone insieme ad un'equipe specializzata (medici, psicologi, insegnanti) di ridare loro una speranza, di aiutarli a riprovare a credere negli altri, di vincere il terrore provocato dagli uomini, spesso dai loro stessi familiari. Oggi Maria è stanca per un anno lungo di lavoro, ma felice perché dopo tanti anni in trincea è riconosciuto a lei e al suo gruppo, il lavoro fatto, è riconosciuto dallo Stato la sua missione.

Lo Stato che tante volte preferisce non vedere, non ascoltare il grido di dolore di questi giovani che se lasciati soli saranno la manovalanza della delinquenza organizzata.

Tra un "mate" e un altro parliamo di com'è andato l'anno che sì è appena concluso, ci informano che è stato un anno molto positivo, tutti i ragazzi sono stati promossi. Studiano nelle diverse Scuole del quartiere, fanno sport nel centro sportivo Velez Sarfiel, fondato da un italiano Giuseppe Amalfitani, emigrato come

e tanti al inizio del secolo scorso. Dopo tanti anni, continua nel racconto Maria, grazie alla solidarietà dei bresciani, i nostri ragazzi possono fare una doccia calda (l'associazione Volver con l'aiuto di tanti bresciani, ha comperato una caldaia industriale che permette ai 20-25 ragazzi del centro di potere fare una doccia calda ogni giorno).

Abbiamo inoltre risparmiato parecchi soldi nel consumo di energia elettrica dice Luisa, incaricata delle pulizie. Con la lavatrice industriale che ci avete donato bastano 2-3 ore al giorno per lavare tutta gli indumenti e non 6-7 ore con 4-5 lavatrici da uso domestico. Oltre che a risparmiare energia, risparmio tanta fatica, ride compiaciuta Luisa, sa i ragazzi si cambiano spesso... conclude.

Con un "gracias" concludiamo il giro del "mate". Fuori l'aria è meno calda, dentro il calore e l'accoglienza di questa gente, così a la mano è tale che il tempo vola! Vedere questi ragazzi sorridere, giocare, chiedere a Maria permesso per questo o per quello, cose normali si direbbe, non per chi come loro sono state umiliati e maltrattati. Rinfranca il cuore l'impegno di questa gente, soprattutto per le poche risorse che hanno a disposizione. Noi con il vostro aiuto abbiamo dato un piccolo contributo e continueremo a farlo, per alleviare le loro fatiche, per ridare ai "loro" ragazzi una speranza, un futuro, per ritornare un giorno forti nella società. Maria ci saluta, manda un bacio al suo "fratellino" Angel che abita a Brescia e un grosso abbraccio a Brescia e ai bresciani, ringraziandoli per la loro solidarietà.

O.M.

In basso
Ragazzi della "Casona de los Barriletes"



NOTIZIE DAL LATINOAMERICA

MESSICO "Rischio mortale" l'offensiva dei narcos

28 marzo - Nel corso della sua visita a Città del Messico, preludio al prossimo viaggio di Barack Obama, la segretaria di Stato Hillary Clinton ha dato pieno appoggio alla battaglia anti narcos del presidente Calderón: "La strategia che stanno impiegando qui è eccellente e il Messico sta vincendo", ha detto. La cronaca in realtà sembra affermare il contrario: un attacco all'auto del governatore e del suo seguito, due consiglieri comunali assassinati, un comandante di polizia costretto a dimettersi, cedendo al ricatto dei trafficanti pronti ad assassinare un agente ogni 48 ore... Sono alcuni degli episodi avvenuti recentemente nello Stato di Chihuahua, dove l'esecutivo non ha trovato altra soluzione che militarizzare un'intera città, Ciudad Juárez, per cercare di frenare l'ondata di delitti. E a smentire le rassicurazioni di Hillary Clinton, quasi nelle stesse ore a Washington la segretaria per la Sicurezza Interna, Janet Napolitano, intervenendo al Senato parlava di "rischio mortale" per il governo messicano (anche se più tardi avrebbe tentato di sfumare la sua dichiarazione).

Significativa anche la designazione del nuovo ambasciatore statunitense: Carlos Pascual, cubano d'origine, è un esperto in programmi di stabilizzazione e ricostruzione di società vittime di conflitti o di guerre civili. Del resto, il giorno prima della visita di Hillary, la Casa Bianca aveva deciso di aumentare le forze alla frontiera meridionale per contenere l'offensiva dei cartelli della droga. Lo stesso Obama ha avvertito che se le risorse destinate al Plan Mérida (adattamento al Messico del Plan Colombia) non daranno risultati, "faremo di più". Secondo Porfirio Muñoz Ledo, coordinatore del raggruppamento che fa capo a López Obrador, queste parole potrebbero costituire non tanto l'annuncio di una maggiore cooperazione, quanto la minaccia di un più massiccio intervento in territorio messica-

no. Quanto a Calderón, ha preferito porre la richiesta di aiuti in termini monetari. Intervistato dal quotidiano britannico Financial Times, ha affermato che nella lotta ai narcotrafficanti gli Usa dovrebbero fornire una somma "equivalente al denaro che i consumatori statunitensi danno a questi criminali".

AMERICA LATINA. L'opposizione ai negoziati con l'Europa.

3 aprile - Gli accordi commerciali in discussione con l'Unione Europea continuano a incontrare forte opposizione in Centro America e nella regione andina. In un incontro svoltosi a Lima il 25 e 26 marzo, sindacati e organizzazioni sociali di Colombia, Ecuador e Perù hanno sottoscritto un documento in cui respingono i negoziati per il Tlc. Il Tratado de Libre Comercio viene presentato, dai governi di Bogotá e di Lima, "come una grande opportunità e come lillusoria possibilità di aumentare il commercio con l'Unione Europea, senza considerare il tipo di rapporto che si ha con questo blocco di paesi, che non ha mai portato beneficio allo sviluppo e al progresso della regione".



Crisi: Lula al G20, "serve una riforma del Fmi"

Al prossimo vertice del G20, il cui inizio è previsto a Londra il prossimo 2 aprile, il Brasile chiederà agli altri paesi di gettare le basi per una riforma del Fondo monetario internazionale (Fmi) in modo da "renderlo più democratico".

Lo ha detto il presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva durante un convegno a New York.

Il Fondo, ha detto Lula, secondo il quale l'istituzione finanziaria è tra i principali responsabili insieme alla Banca Mondiale della crisi economica in corso, dovrà "evitare quell'arroganza che ha mostrato spesso in passato e applicare regole di controllo per le economie sviluppate simili a quelle per i paesi poveri o in via di sviluppo".

Il presidente brasiliano ha detto di aver discusso le sue proposte sul Fmi con il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, nel corso di un colloquio svoltosi lo scorso 14 marzo alla Casa Bianca.

Durante il suo intervento a New York, Lula ha sottolineato che la crisi globale internazionale "ha mostrato il fallimento dei meccanismi della governance globale, in particolare di Fmi e Banca Mondiale".

Lula ha aggiunto che, anche se i paesi in via di sviluppo "non hanno alcuna responsabilità per la crisi, essi contribuiranno senza dubbio a superarla".

Il presidente del Brasile ha infine auspicato una "rapida conclusione dei negoziati di Doha per una riforma del commercio internazionale che tenga conto delle priorità dei paesi del Sud del mondo", attaccando ancora una volta il protezionismo, definito "un farmaco che dà sollievo temporaneo, ma che alla fine porta a crisi più grandi".

C.G.

A sinistra
Luiz Inácio da Silva, Presidente del Brasile

ARGENTINA. E' MORTO ALFONSIN CON LUI IL RITORNO ALLA DEMOCRAZIA

L'avvocato di centrosinistra fu il primo eletto dopo la brutale stagione della dittatura.

Grandi difficoltà economiche e politiche nella sua stagione, ma grande moralità.

Se n'è andato in Argentina l'uomo che all'inizio degli anni Ottanta divenne il simbolo del ritorno alla democrazia. Raul Alfonsin, 82 anni e sei figli, è morto ieri notte nella sua casa di Avenida Santa Fé a Buenos Aires per un cancro ai polmoni. Avvocato, leader dell'Unione civica radicale, il centrosinistra repubblicano avversario dei peronisti, Alfonsin fu il primo presidente eletto, nel 1983, dopo la lunga e brutale stagione delle dittature militari e il breve, e tragico, ritorno al potere del vecchio Peron. Grazie a lui l'Argentina riconquistò la democrazia e processò gli assassini in divisa, indagò sui crimini contro i diritti umani (il famoso "Nunca más" di Ernesto Sabato) e si risollevarono dall'assurda guerra contro la Gran Bretagna della Thatcher per il controllo delle Falklands-Malvinas. I quella Argentina fu un raro esempio di uomo moralmente integro e sinceramente democratico, Alfonsin nella sua epoca da presidente (1983-89) alla Casa Rosada non ebbe molta fortuna. Stretto tra la crisi economica (l'inflazione a quattro zeri, un debito estero da capogiro) e le rivolte delle Forze armate (i "carapintadas" che pretendevano l'amnistia per i delitti commessi), riuscì a processare i capi della giunta (Videla, Viola e Massera; poi indultati da Menem) ma dovette firmare la legge "di obbedienza dovuta", che in pratica assolveva tutti i militari responsabili della "guerra sporca" contro l'opposizione politica e di oltre 30 mila desaparecidos.

Nonostante ciò traghettò il paese dalla dittatura alla democrazia riconsegnandolo, prima della scadenza del mandato, ai peronisti guidati da Carlos Menem.

E' forse per questo che, dopo averlo quasi dimenticato, oggi l'Argentina piange la sua morte e gli rende

omaggio come padre della democrazia. A migliaia, da quando nella notte fra martedì e mercoledì è stata resa nota la notizia del decesso, si sono recati, con un fiore o un suo ritratto tra le mani, nel palazzo del Parlamento per l'ultimo saluto. Il governo ha dichiarato tre giorni di lutto nazionale mentre i funerali si svolgeranno nella giornata di giovedì al cimitero della Recoleta, lo stesso che ospita i resti di un altro mito nazionale: Eva Peron.

"La sua figura - ha riconosciuto la presidente argentina Cristina Kirchner da Londra dove si trova per partecipare al G20 - è legata alla riconquista della democrazia dopo la dittatura militare più tragica che abbiamo subito", mentre il suo vicepresidente, Julio Cobos, che ha raggiunto l'abitazione di Alfonsin appena conosciuta la notizia ha detto: "Abbiamo perso un grande uomo di bene. Se n'è andato in pace il grande difensore dei valori democratici, delle istituzioni e del popolo argentino".

Tra luci ed ombre, Alfonsin lasciò la presidenza nell'89 con l'inflazione al 5000% e in seguito venne molto criticato per il "Patto di Olivos" che permise la rielezione di Menem nel '94, verrà comunque ricordato come il politico più onesto e austero d'Argentina e il suo nome, oltre al ritorno delle istituzioni democratiche, rimarrà legato alla fondazione del Mercosur (il mercato comune sudamericano) e al trattato di pace con il Cile che mise fine al conflitto territoriale sulla Patagonia e il canale di Beagle.

di OMERO CIAI
La Repubblica

In basso
Raul Alfonsin



CITTADINANZE, PERMESSI

Sono diversi anni che ci occupiamo gratuitamente di aiutare, orientare ed ottenere a chi ha i requisiti necessari il riconoscimento della cittadinanza, principalmente quella che si ottiene attraverso un legame di parentela diretto (*juris sanguinis*), controllando per primo che la documentazione sia in regola, traduzione e bollati a posto, e quanto altro possa servire nei casi in cui la stessa persona chieda il riconoscimento per altri e non solo per se (genitori e figli, fratelli ecc.). Abbiamo sempre avuto grande collaborazione dalle diverse Prefetture, Questure, Comuni, senza mai trovare grosse difficoltà. Difficoltà che inve-

ce riscontriamo oggi, prevalentemente a livello comunale.

A dire il vero in tanti casi a causa della poca conoscenza dei diritti e delle norme che regolano queste pratiche.

Una classica risposta è "non ci compete, forse dovete fare questo...., dovete andare là...è la Questura, forse la Prefettura che si occupa....."! Così passano giorni, settimane, mesi, e i nostri connazionali che vanno e vengono senza più certezze, senza sapere obblighi e diritti. Non possono affittare una abitazione, non possono lavorare, non hanno diritto alla sanità, non possono iscrivere i figli alle scuole, loro stessi non lo possono fare, tanto meno all'università. Tanti di questi uffici cittadinanza sono gestiti da un'unica persona che in tanti casi, malgrado la buona volontà, disconosce le circolari e le norme, così deve, quando può, vedere, verificare, informarsi su cosa deve fare.

Qualcuno, su nostro suggerimento, si informa da altri comuni, qualcuno segue i nostri consigli, ma tanti lasciano passare settimane prima di dare una risposta. Noi gestiamo una piccola parte di queste lamentele. Tanti vengono da noi quando esauriti di essere mandati da un ufficio all'altro, decidono di ritornare al loro paese di origine, finendo le poche risorse che servivano per ripartire per una nuova vita nella terra dei propri avi. Chiediamo si metta a disposizione dei comuni un semplice vademecum con i punti essenziali della documentazione che serve per il riconoscimento della cittadinanza *juris sanguinis*, dal momento che si arriva in Italia, atto dopo atto, cosa devono fare o non fare gli uffici competenti, evitando così complicazioni, incongruenze e disperazioni. Altrimenti si rischia di essere clandestini nella propria terra! Sono nostri connazionali che vogliono dare tutta la loro capacità e la voglia di fare e creare e vogliono essere riconosciuti come sono: ITALIANI, a tutti gli effetti!

In basso
Il "conventillo" - Abitazioni monocamera dei primi emigrati a Buenos Aires



siflessioni

L'ALBERO DELLA MEMORIA

Giovedì 2 aprile 2009, davanti all'università linguistica e culturale di Milano, è stato piantato un albero in memoria degli studenti argentini scomparsi durante la feroce dittatura militare che sottomise l'Argentina dal 1976 al 1982.

In rappresentanza delle mamme e delle nonne di "Plaza de Mayo" e del CONADI ha partecipato alla cerimonia Claudia Carlotto e per il governo argentino il Console generale di Milano Ambasciatore dott.Gustavo Moreno.

30.000 sono le persone scomparse in Argentina durante il regime militare, tanti italiani o comunque di origine italiana, tanti figli strappati ai loro genitori e venduti o dati in adozione. La ricerca di questi, oggi adolescenti, è stato sempre un obiettivo importante per le mamme di "Plaza de Mayo". Diversi sono i gruppi che si occupano del riconoscimento e della vera identità di questi ragazzi attraverso il DNA. L'ultima è la creazione della rete argentina ed europea per il diritto all'identità. Le nonne di "Plaza del mayo" hanno la certezza che circa 30 dei loro nipoti vivano in paesi europei. Per questo motivo insieme a diverse associazioni e persone residenti in Italia sono state costituite due sedi, una a Milano e una a Roma per dare assistenza alle persone che abbiano dubbi sulla loro identità. Tutto con la partecipazione e il supporto del governo argentino attraverso le sue sedi diplomatiche.

Per maggiori informazioni telefonare al Consolato argentino a Milano o alla nostra associazione.

O.M.



A destra
Amb. Dott. Gustavo Moreno, Console Generale di Milano
In basso
Il fazzoletto bianco, simbolo delle mamme e delle nonne di Plaza de Mayo a Buenos Aires



Menu e pizza per celiaci

Regina Major

Regina Major
via Artigianale 1
25025 Manerbio (BS)
Tel. 0309380709
Fax 0309384000
info@reginamajor.it
monica@reginamajor.it

Chiusura il martedì
Orari Apertura 11-15, 18-24

PROGETTI



PIZZA AL CHIMICIURRI
v.le Caduti del Lavoro, 52/1
25030 Castelmella (BS)
Tel. 0302680596

L'Associazione Volver partecipa al lutto, al dolore e alle sofferenze delle popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto. Saremo vicini con il nostro contributo e destineremo parte del ricavato della nostra Festa ad un progetto che contribuirà a fornire materiale ed attrezzatura didattica ad una Scuola dell'infanzia delle zone colpite dal sisma.

23-24
MAGGIO

VI FIESTA ARGENTINA '09



VILLA ZANARDELLI
via Zanardelli, 121
CORTINE DI NAVE (BS)

PROGRAMMA

Sab 23

- h 20:00 cena argentina
- + animazione e ballo

Dom 24

- h 11:00 S.S. Messa
- h 12:30 pranzo argentino
- + animazione fiesta
- e solidarietà

Il ricavato sarà devoluto ai nostri progetti di solidarietà (ospedali, casa accoglienza per bambini di strada).

Villa Zanardelli
Cortine di Nave (BS)

Info: 0303582118 / 3478252424
Autobus n 7 dalla stazione di Brescia in direzione CAINO,
Fermata CORTINE DI NAVE
"VILLA ZANARDELLI"

VOLVER
via Tosio, 14
Brescia

TEL.
030.3582118 - 030.2677452
WEB
www.associazionevolver.it
E-MAIL
info@associazionevolver.it

Direzione Editoriale:
Associazione VOLVER
Direttore Responsabile:
Abramo Scalmana
Tipografia:
Grafica Sette - Bagnolo Mella (BS)

visualdesign_nicolaseta
e-mail: nicola.seta@hotmail.it

Salumificio Aliprandi

Bontà
di Franciacorta



Salumificio Aliprandi s.r.l.

via Mandolossa, 25 - 25064 Gussago (Bs) - Tel. 030 2520077 (2 linee) - Fax 030 2521036 - www.aliprandi.com